



TEATRO NAZIONALE
EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE



PER IL TUO BENE





**VI VOGLIO UN BENE TERRIBILE
VI VOGLIO UN BENE TERRIBILE**

ANTONIO DELFINI



Per il tuo bene

testo e regia **PIER LORENZO PISANO**

scene **GIULIA CARNEVALI**

luci **VINCENZO BONAFFINI**

costumi **RAFFAELLA TONI**

sound designer **MATTIA PERSICO**

assistente alla regia **CAMILLA BRISON**

con

ALESSANDRO BAY ROSSI, MARCO CACCIOLA, LAURA MAZZI, MARINA OCCHIONERO, EDOARDO SORGENTE

direttore tecnico **ROBERT JOHN RESTEGHINI**

direttore di scena **MARCO FIENI**

capo elettricista **VINCENZO DE ANGELIS**

fonico **PIETRO TIRELLA**

scene costruite nel **LABORATORIO DI EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE**

capo costruttore **GIOACCHINO GRAMOLINI**

costruttori **MARCO FIENI (costruzioni in ferro), SERGIO PUZZO, RICCARDO BETTI**

scenografa decoratrice **LUCIA BRAMATI**

immagine manifesto **MARCO SMACCHIA**

foto di scena **LUCA DEL PIA**

produzione **EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, ARCA AZZURRA PRODUZIONI E RICCIONE TEATRO**

Testo vincitore del 12° Premio Riccione "Pier Vittorio Tondelli"

UN GIORNO, NASCE UN BAMBINO

Un giorno, nasce un bambino.

È puro, intatto: non sa niente.

Poi, incontra i suoi genitori. E comincia ad imparare delle cose.

Magari inizia anche bene, con le poppate e tutto, ma dopo poco, pochissimo, i genitori sbagliano qualcosa. Spengono la luce all'improvviso, mettono la musica a volume troppo alto, insomma fanno un errore. Lui piange. E la valanga comincia a smuoversi.

Uno sbaglio alla volta, gli errori si accumulano. E il bambino continua a imparare.

Impara ad urlare, a buttare il cibo a terra, a dire le parolacce, a picchiare i suoi compagni di classe, a giocare a videopoker, a guidare contromano, e tutto perché, uno dopo l'altro, gli errori si sono accumulati, lo hanno danneggiato: è diventato un adulto, pieno di scelte sbagliate. Ed è pronto per riprodursi.

Questa è la famiglia.

Per il tuo bene è la storia di una famiglia.





POTEVA ESSERE L'ENNESIMA BANALE PIÈCE SULLA FAMIGLIA

Poteva essere l'ennesima banale pièce sulla famiglia che il teatro contemporaneo sa ormai sfornare in centinaia di esemplari ogni anno. È, invece, un testo maturo con un progetto e una forma ben definiti. L'autore mostra attenzione per le psicologie e per il confronto-scontro tra le generazioni e, soprattutto, rivela un'ottima capacità di toccare temi e interrogativi stringenti attraverso una scrittura semplice e diretta, a tratti quasi spersonalizzata. Una sensibilità risentita percorre l'intera drammaturgia che si presenta riflessiva ma comunicativa, vivificata da guizzi comici e, allo stesso tempo, da elementi problematici che evitano un superficiale appiattimento dei conflitti e delle inquietudini rappresentati. Il processo di narrazione messo in campo dai diversi protagonisti si dimostra molto efficace nel combinare humour e profondità, permettendo al lettore di collocarsi alla giusta distanza dalle questioni chiamate in causa. Pier Lorenzo Pisano è riuscito così a individuare una particolare angolazione da cui parlare con sorprendente vitalità di ciò che ormai è divenuto quasi irrapresentabile, il mistero del legame che unisce una madre a un figlio.

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA* // PREMIO RICCIONE "PIER VITTORIO TONDELLI"

*presidente: Fausto Paravidino // giurati: Giuseppe Battiston, Arturo Cirillo, Emma Dante, Federica Fracassi, Graziano Graziani, Claudio Longhi, Renata Molinari, Laurent Muhleisen, Christian Raimo
con la collaborazione di Antonella Bacchini in qualità di segretaria del Premio



PERSONAGGI

FAMILIARE, parente, persona di famiglia, congiunto, consanguineo
CONTR estraneo

MADRE

Io ho un figlio, cioè sono una madre. Si può dire in tutti e due i modi, avere o essere, però significa la stessa cosa, o forse no, forse si può essere madri anche senza figli e viceversa, e quindi non so più cosa volevo dire... Il senso è che c'è questa persona, più piccola di me - all'inizio era proprio di un piccolo imbarazzante - a cui tengo, che poi sarebbe sempre mio figlio, e per semplificare questo sentimento di volere bene, e di gelosia, e di tutta una cosa materna... direi che... mi dispiacerebbe molto se morisse, ecco, sì, spero che non muoia.

PADRE

Il ruolo di Padre è scenografia.

FIGLIO

Io sono un figlio. Cioè ho una madre. Però non mi definirei in questa categoria di "figlio". Piuttosto direi che sono una "persona" a se stante.

FRATELLO

Io sono il figlio piccolo. Nel senso di un piccolo Buddha. Un dono dal cielo. Una piccola divinità da assecondare sempre. Hai presente quella sensazione che tutto è già stato fatto? Sono stato per nove mesi in una pancia usata. Di seconda mano.

ZIO

Io sono lo zio. Statisticamente un pedofilo.

NONNA

Io sono una nonna. Una madre in pensione [...] Come una bustina di tè: sono una madre diluita e con le zollette di zucchero.

NONNA PATERNA

Io sono una nonna. [...] Io sono una nonna paterna. Sono una dispensatrice di cinquanta euro. Una volta, c'erano le lire, e allora erano cinquantamila. Ora sono cinquanta. Non esistono altri tagli di banconote per me.



SCONOSCIUTO

Io sono uno sconosciuto, l'uomo della strada, uno qualunque, la comparsa nella vita degli altri, ecco se dovessi definirmi direi che sono una comparsa, sì, ottanta euro al giorno e cestino in carta stagnola.

Non sono famiglia.

RAGAZZA

Io non sono famiglia e non lo sarò mai. Me l'ha anche detto sua madre, a tavola, una volta ha detto: "Non sei famiglia, non ci provare nemmeno". Cioè non ha detto proprio così, era più una cosa come: "Siamo sicuri che le sedie bastano per tutti?"





RITORNARE DOVE SI È CRESCIUTI

Un figlio ritorna a casa per affrontare una situazione difficile, e il suo arrivo rimette in moto tragicomici meccanismi familiari, inceptati da sempre.

Ritornare dove si è cresciuti è un'immersione nella nostra prima identità: un vecchio paio di scarpe a cui siamo affezionati, che vorremmo continuare ad indossare, davvero, ma non ci vanno più, l'alluce spunta fuori e i talloni fanno male.

Le figure che ci accolgono sono sempre le stesse, forse un po' invecchiate, madri, padri, fratelli, zii, nonni, tutti avvolti nel cellophane, come se il tempo non fosse passato, e tocca a noi srotolarli fuori e scoppiare le bollicine. Ma a volte, sotto il velo, si può scoprire che le cose stanno cambiando, anche lì, in quel piccolo universo di coccole e sensi di colpa, così stretto e inaccessibile al mondo, che è la famiglia.

E allora, per provare a capire, bisogna indossare quel vecchio paio di scarpe e sopportare, doloranti, per il tempo che ci vuole. Tra le recriminazioni delle madri, le colpe dei fratelli, le battute degli zii, bisogna andare avanti con gli alluci scoperti, attraverso situazioni intrise di quel misto di humor e cattiveria che è il vero sapore della famiglia, un'associazione a delinquere basata sul ricatto d'amore.

E ancora, continuare a camminare, un passo dopo l'altro, senza sapere la direzione, senza sapere se è possibile andare avanti, o tornare indietro, o se le cose, quando si spezzano, restano così.

PIER LORENZO PISANO

FIGLIO HO INVENTATO LA RISPOSTA UNIVERSALE, UNA RISPOSTA CHE VA BENE SEMPRE, PERCHÉ MIA MADRE MI CHIEDEVA TROPPE COSE, E ALLORA HO COMINCIATO A RISPONDERE “LA VITA... LE CIRCOSTANZE...” E LEI SI INCAZZAVA E MI TIRAVA I LIBRI DIETRO LA SCHIENA, E IO CONTINUAVO “EH, LA VITA... LE CIRCOSTANZE...” FINCHÉ NON HA SMESSO DI FARMI DOMANDE, PERCHÉ QUELLO È IL SENSO DI CREARE LA RISPOSTA DEFINITIVA, È UNA RISPOSTA CHE ESAURISCE LE DOMANDE PER SEMPRE.

PER IL TUO BENE



(PARENTESI FAMILIARE)

...E DI COSE CHE SCOMPAIONO...

I figli tornano a casa e il genitore gli mette subito i ganci! Il vecchio o la vecchia, secondo il caso, non hanno nulla da dire al ragazzo. Tutto quello che desiderano è avere quel figlio seduto su una sedia per un paio d'ore e poi andarsene a letto sotto lo stesso tetto. Non è amore. Non dico che non esista una cosa che si chiama amore. Indico soltanto qualcosa che è diverso dall'amore, e che talvolta passa sotto il nome d'amore. Può darsi benissimo che, senza questo qualcosa di cui parlo, non ci sia amore. [...]
Quando tu nasci, il padre e tua madre perdono qualcosa di intimamente loro, ed essi fanno il possibile per ritrovarlo, e questo qualcosa sei tu. Sanno che non possono ritrovarlo tutto, ma cercheranno di prendere il più che possono da te. E la buona e vecchia riunione di famiglia, con il pic-nic e il pranzo sotto gli aceri, è molto simile a un'immersione nella vasca dei polipi all'acquario.

ROBERT PENN WARREN_TUTTI GLI UOMINI DEL RE







NOTA BIOGRAFICA

PIER LORENZO PISANO nasce a Napoli nel 1991. Studia a Venezia, laureandosi in Conservazione dei Beni Culturali. Intraprende un percorso attoriale specializzandosi presso la Guildhall School Of Music and Drama (Londra). Comincia a lavorare come attore e assistente alla regia per cinema e teatro, e come montatore in vari progetti tra cui il documentario *Torn – Strappati*, vincitore di un Nastro d'Argento e presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Completa la sua formazione diplomandosi come regista cinematografico presso il Centro Sperimentale di Roma (scuola nazionale di cinema). Il suo cortometraggio di esordio *Così in terra*, è stato selezionato in concorso al Festival di Cannes 2018. Parallelamente si dedica alla scrittura ottenendo riscontri nei maggiori premi italiani di drammaturgia e sceneggiatura, tra cui il Premio Hystrio 2016 con *Fratelli* (pubblicato da Hystrio sul numero 1 del 2017), il Premio Riccione-Tondelli nel 2017 con *Per il tuo bene* (pubblicato sul numero 3 del 2018 nel trimestrale Hystrio) e il Premio Solinas 2018.

Per il tuo bene, selezionato nel progetto Fabulamundi – Playwriting Europe, è stato rappresentato, in traduzione francese, presso il Théâtre Ouvert (Parigi), che ha anche pubblicato il testo tradotto nella sua collana “Tapuscrit”. La versione francese è stata inoltre presentata in apertura del Festival di Avignone 2018, nel programma “Forum des Nouvelles Écritures Dramatiques Européennes”. Il testo al momento è stato tradotto anche in inglese e in rumeno, e sarà prodotto nel maggio 2019, presso il Teatrul Odeon (Bucarest).



**ORA BISOGNA SALUTARSI SUL SERIO, CHE NON SI SA SE CI RIVEDIAMO.
E ORA CI VOGLIAMO BENE, SI VUOLE MENO BENE A CHI TI AMA,
SI VUOLE BENE ALL'ULTIMO, QUANDO È TROPPO TARDI.**

• • •

Prima Nazionale
Modena // Teatro delle Passioni // 8 gennaio 2019

Nei Teatri ERT
Modena // Teatro delle Passioni // 8-20 gennaio 2019
Bologna // Teatro Arena del Sole // 22 gennaio - 3 febbraio 2019

Il testo dello spettacolo *Per il tuo bene* è pubblicato da Luca Sossella Editore



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE



www.emiliaromagnateatro.com